



**I terribili anni
delle stragi**



*La commissione
stragi non è riuscita
a dare risposte chiare
dopo anni e anni
di accertamenti
sul terrorismo
in Italia*

Le stragi che hanno terrorizzato
l'Italia dal 1969 fino al 1984
sono rimaste un mistero



Da piazza Fontana fino alla bomba sul treno Napoli-Milano nel 1984. Gli interessi dei servizi segreti stranieri e delle mafie

Tutti i misteri dello stragismo

“Un periodo che abbraccia e divora, quindi, un ben definito momento della storia dell'Italia Repubblicana. Ma il mistero delle sue trame è ancora praticamente integro”.

(misteriditalia.it)

► VITERBO

Quando si parla di terrorismo, quando si usa questo termine, soprattutto tra le nuove generazioni, la mente va subito agli Stati Uniti d'America, alla vicenda delle Torri Gemelle, ai fondamentalisti e alla difficile situazione medio-orientale che non ha mai cessato di impensierire il Mondo. Oggi a questo si pensa, ma in tempi non sospetti e neanche tanto lontani il terrorismo era presente in Italia, in Europa ed era tutt'altra cosa. C'erano i brigatisti, i neofascisti, i palestinesi e i mass media lo chiamavano “stragismo”!

Il 12 dicembre 1969 alle ore 16:37, in pieno centro di Milano - piazza Fontana - all'interno della Banca Nazionale dell'Agricoltura, una potente carica deflagra e uccide 17 persone, 88 rimangono ferite. L'Italia intera scopre - da quell'istante - i tristi anni delle stragi. 23 dicembre 1984, nella carrozza 9 del treno 904 proveniente da Napoli e diretto a Milano, alle 19:08, nei pressi dell'Appennino lungo i 18 chilometri di galleria esplose un ordigno compiendo un orrendo disastro; 17 le vittime e quasi 300 i feriti - la tristemente nota “Strage di Natale” -.

Due momenti storici che segnano l'inizio e la fine del cosiddetto “stragismo” nel Bel Paese. Quindici anni decorrono tra un evento e l'altro in cui si susseguono altri attentati e uccisioni: Peteano e i 3 carabinieri uccisi ('72), la Questura di Milano ('73), Piazza della Loggia a Brescia ('74), il Treno Italicus all'altezza di San Benedetto Val di Sambro ('74), il DC9 Itavia sui cieli di Ustica e la stazione ferroviaria di Bologna (2 agosto del '80).

Una parte di novecento tra i più oscuri dell'Italia Repubblicana. Anni di terrore e una nazione intera è in ostaggio delle bande, delle mafie e dei gruppi armati. A nord c'è la “Comasina” di Vallanzasca e il “Brenta” di Maniero, al cen-



Le stragi che hanno contrassegnato un periodo buio nella storia della Repubblica Italiana

tro la “Magliana” di De Pedis e il sud è nelle mani dei Cutoliani e dei Corleonesi. Sono anche i difficili “anni di piombo”, in cui l'estremismo eversivo (in collusione con qualche “cellula” impazzita dei nostri servizi segreti) mette a ferro e fuoco l'intera penisola.

In quel periodo la sinistra contesta fortemente la Dc; il movimento operaio e studentesco si agitano in piazza tra scontri e tafferugli e il mondo assiste a qualcosa di estremamente difficile da gestire. Parte attiva in tutto questo contesto sono anche gli infiltrati della Cia negli Atenei di mezza Europa e i “coltivati” (come afferma Mitrokhin) del Kgb in numerosi uffici pubbli-

ci. L'eversione nera così come quella rossa, alla pari e senza distinguo, sono il braccio armato di quella politica, di quelle ideologie e i giovani, spinti da un odio accecante, lasciano scie di sangue ovunque. Ragion di Stato si ipotizza e il fine giustifica i mezzi; il Machiavelli insegna. Impaurire, terrorizzare, disturbare, destabilizzare, creare tensione nella società civile, l'input non è esclusivamente nazionale, qualcuno da “lontano” - forse - spinge affinché questa lotta da parlamentare scenda nelle piazze, tra la gente. In un'intervista il terrorista “nero” Vincenzo Vinciguerra afferma: “Destabilizzare l'ordine pubblico per stabilizzare l'ordine politico per giustifica-

re un intervento repressivo accolto con sollievo dalla popolazione. La popolazione vuole vivere in pace, vuole andare tranquilla per la strada, non può correre il rischio di andare in banca o salire su un treno e morire per colpa di una bomba messa da ignoti”. L'ascesa del Partito comunista in Italia si faceva sempre più preoccupante e il dialogo che tenta Aldo Moro nei confronti di Berlinguer, evidentemente, a qualcuno non piaceva affatto. Le elezioni del giugno '76 segnano il peggior momento per la Dc e il tanto temuto sorpasso sembrava ormai vicino. I risultati di quella tornata passeranno alla storia come i peggiori per i “centristi” e di grande successo

per il temuto Berlinguer. Il partito di Andreotti, Moro e Zaccagnini scende sotto il 40% e, quasi con le spalle al muro, cerca un possibile compromesso, un concordato di tipo politico parlamentare. Si rende necessario dunque, un dialogo pacifico con il segretario di via delle Botteghe Oscure per la governabilità della Nazione. Evidentemente - in piena guerra fredda - non c'era però margine d'intesa a causa delle “dipendenze” di Dc e Pci rispettivamente da Usa e Urss. I servizi d'intelligence occidentali lavorano intensamente in quegli anni determinando anche l'eterna sfida tra Cia, MI6, Mossad e Kgb. Dai piccoli focolai di piazza;

il dissenso - prima circoscritto - diventa in breve tempo una vera e propria guerra ideologica. Nascono le Br, Prima Linea, i Nar, Avanguardia Nazionale e dalla parola si passa alle P38, agli Skorpion, ai sequestri illustri e alle uccisioni di massa. “L'anti-Stato” dunque, si manifesta anche attraverso le stragi, con il motto: “Colpimè uno per educarne cento”. 10 atti di inaudita violenza in 15 anni di storia del nostro paese, con il bilancio finale di 140 morti, centinaia di feriti e, cosa avvilente, pochissime e discutibile condanne definitive. Un intero periodo, racchiuso da infinite ipotesi e da molteplici teorie. Ci hanno fatto credere che l'Italia era nelle mani di 4 mafiosi, una manopola di estremisti di sinistra e destra ma poco sappiamo sui veri mandanti e sugli esecutori. Tanti i faldoni, migliaia le pagine scritte, processi durati decenni per arrivare ad un nulla di fatto. L'Italia e soprattutto i parenti delle vittime sono ancora in attesa di risposte esaustive, dopo 30 anni dall'ultimo “atto” del “Rapido 904”. Tra il “caso” Mattei ('62) e quello Sindona ('86) c'è un periodo dove il nero e il rosso si incrociano. Attorno a questi due “colori” e a queste due forme di terrorismo c'è profondo mistero. Mafia? “Servizi” devianti? Poteri forti internazionali? Politica estera? Terrorismo palestinese? Dopo 13 anni di “commissione stragi” (1988 - 2001) presieduta da Libero Gualtieri e Giovanni Pellegrino, non è stata prodotta alcuna relazione chiarificatrice. La verità rimane sepolta nel fragore di quegli spari, nelle urla di quelle piazze e nel sangue di quei vagoni. Moro non avrà mai completa giustizia così come gran parte di quelle vittime. Le versioni ufficiali sono tutte opinabili, dalla prima all'ultima, da Brescia fino a Bologna, e i sospetti che avvolgono l'intera “questione” cadranno - probabilmente - in un oblio fatto di silenzi. Oggi il governo tenta la nuova strada della “declassificazione” degli atti togliendo il segreto di stato, con il grande auspicio che forse saremo finalmente “illuminati” da nuove rivelazioni.

◀ **Mirko Crocchi**